



Appartenenza a Cislago

Bellezza del territorio

Comunità di volontari

Conosciamo CISLAGO

S. Maria della Neve

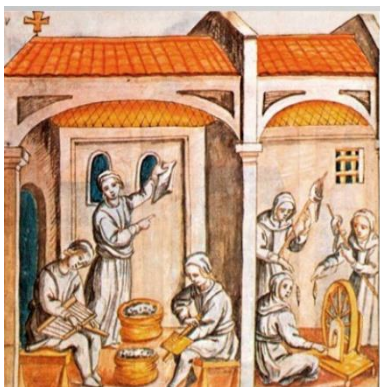


“Promuovere e sviluppare la solidarietà e il volontariato nonché l’aggregazione sociale attraverso attività nel settore sociale e del volontariato a favore della popolazione del territorio” (Statuto, art. 2, punto 2.3, lettera h)



Sul limitare di una selva vastissima, che da Castiglione Olona giungeva alle porte di Milano in cui era possibile imbattersi in lupi e in briganti, sorgeva una piccola chiesina costruita lontano 800 metri dal borgo medioevale costruito intorno al castello e separata dal resto dell'abitato dal torrente Gradaluso che gli scorreva intorno e poco più avanti terminava la sua corsa formando una palude. La chiesina sorgeva sul tracciato di un antichissimo sentiero che portava fino a Gallarate dove si incontrava con la strada romana che da Milano portava al lago Maggiore. Pur essendo

piccolina già dal 1256 si celebrava la messa ed era dedicata alla Madonna Inscia (incinta) perché nella chiesetta era presente un affresco miracoloso raffigurante la Madonna incinta. **In dialetto "inscià da veghi il fiò" è l'espressione con cui si indicavano le donne prossime al parto.**



A Cislago o Cistelago come si chiamava allora, era sorta una potente abbazia dell'ordine dei frati **Umiliati** che era formato da religiosi, religiose e anche da laici consacrati che oltre alla preghiera erano dediti alla tessitura; la cui grande operosità concorse allo sviluppo economico del ducato di Milano. Questa attività li portava ad intrattenere relazioni commerciali con i mercanti locali che transitavano su queste

antiche vie per venire ad acquistare le stoffe da loro prodotte per poi rivenderle in altri paesi. I panni prodotti dagli Umiliati erano molto richiesti e la comunità religiosa in poco tempo si arricchì.



Avendo a disposizione molti denari decisero di prendere in gestione la chiesetta; di ampliarla, di dotarla di un sacerdote che dimorasse nella casa accanto alla chiesa e che gestisse una piccola scuola per i fanciulli del paese. Fondarono una confraternita religiosa di laici con lo scopo di ritrovarsi a pregare



insieme e di custodire il prezioso affresco che, coperto da una tenda, veniva esposto ai numerosi pellegrini solo nelle festività per paura che si rovinasse. Era motivo di prestigio essere sepolto nella chiesa di una confraternita perché questa associazione garantiva le preghiere in eterno a chi li aveva preceduti. La chiesetta quattrocentesca era orientata da sud verso nord e l'attuale porticina laterale era la porta principale che dava direttamente sul sentiero.



Dopo l'epidemia di peste del 1520 chi sopravvisse decise di ringraziare la Madonna per averli salvati e si ampliò nuovamente la chiesa, ruotando l'orientamento, ora da ovest a est, costruendo un nuovo altare e 7 nicchie tutte dipinte con al centro la Madonna. Non era insolito trovare nelle chiese lo stesso soggetto ripetuto più volte perché questi affreschi erano stati commissionati da differenti devoti come ex-voto, cioè come ringraziamento per avere ottenuto una grazia o una guarigione. Nella chiesa sono presenti ben 4 **Madonne del Latte** che

era un tema iconografico tipico del nostro territorio. Così diffuso che nella sola provincia di Varese e Canton Ticino ne sono state censite 186.

Oltre alle mamme che avevano difficoltà ad avere il latte per allattare i neonati, che senza sostentamento sarebbero andati incontro a morte certa; anche gli uomini erano devoti alla Madonna del Latte che rappresentava la Chiesa nell'atto di dispensare Grazie attraverso il nutrimento del latte. Nell'antica Grecia dei e umani procreavano semidei che nascevano già dotati di poteri; mentre nel cristianesimo la divinità si fa umano in un bambino fragile e indifeso che deve essere nutrito dalla madre che gli trasmette anche l'amore e la conoscenza.

Altro soggetto presente più volte è **San Pietro da Verona** riconoscibilissimo perché è raffigurato con una roncola che gli fracassa il cranio e inoltre riceve anche una pugnalata alla schiena, simbolo del tradimento. San Pietro apparteneva all'ordine dei domenicani ed era l'inquisitore generale della Lombardia. Il 6 aprile 1252 dal suo convento di Como si recava a Milano; giunto nei pressi del bosco di Barlassina, a pochi chilometri



da noi, gli eretici catari gli tesero un agguato. Il killer, Carino da Cinisello Balsamo, si accanì su di lui e sul suo accompagnatore uccidendoli in modo brutale. Successivamente si pentirà del gesto compiuto, entrerà a far parte dei



domenicani a Forlì e morirà in odore di santità diventando Beato Poiché San Pietro venne ucciso in cammino divenne il patrono dei mercanti della lana. Molti degli aderenti alla confraternita di S. Maria erano ricchi mercanti e lo vollero ringraziare perché nei loro continui spostamenti il Santo li aveva protetti. Sempre

legato al mondo del tessile e della mercatura è il culto di Santa Caterina d'Alessandria il cui martirio consistette nell'essere stritolata fra 2 ruote dentate e uncinata, simili a degli ingranaggi, che si ruppero per intervento divino e lei divenne la patrona di tutte le attività inerenti alle ruote e agli ingranaggi.



Compreso chi utilizzava i carri per spostarsi e chi era addetto agli antichi filatoi che usavano ingranaggi di legno. A **Santa Caterina** era dedicata l'antica Abbazia degli Umiliati di Cislago che era posta nel vicolo Taverna. Gli Umiliati gestirono la confraternita di S. Maria fino a quando si fecero tesi i rapporti con

San Carlo Borromeo che cercava di cancellare tutti i loro antichi privilegi e le loro libertà; tant'è che la comunità religiosa di Cislago rimarca la propria autonomia dimostrando di possedere documenti stilati nel 1386.



La sera del 26 Ottobre 1569 mentre San Carlo celebrava la messa, un uomo si avvicinò all'arcivescovo, estrasse un archibugio e gli sparò alle spalle ferendolo non in modo grave.



Quando il papa scoprì che l'attentatore era dell'ordine degli Umiliati e che il complotto era stato da loro ordito; sciolse quell'ordine religioso scellerato e i frati dovettero scegliersi un'altra regola. A Cislago passarono nella famiglia religiosa dei Benedettini e in un affresco ritrassero **San Benedetto** che era diventato il loro nuovo patrono.

Dato che i mercanti viaggiavano molto, venivano spesso in contatto con persone che avevano differenti idee, usi e tradizioni. Videro anche la potenza delle grandi città, le loro mirabili istituzioni e le loro magnifiche costruzioni e in piccolo le vollero realizzare anche a S. Maria.



Dal centro Italia ripresero la raffigurazione del **Gonfalone della peste**; chiamato così perché solitamente era un arazzo o una tavola dipinta che veniva portata in processione per scongiurare la peste. Nel dipinto, unico in Lombardia, è presente sopra tutti il Cristo Risorto che ha in mano delle frecce che lascia cadere e colpisce coloro che non si sono messi sotto la protezione della Vergine che col proprio manto fa rimbalzare le frecce. Ai lati ci sono i due poteri: il

potere Spirituale, la Chiesa, rappresentata dal papa, cardinali e porporati; mentre sul lato opposto c'è il potere Temporale, lo Stato. impersonificato dall'imperatore di Spagna, il re di Francia e il duca di Milano che erano i capi



delle tre nazioni economicamente più importanti nel 1525, data presente alla base del dipinto. San Domenico e San Pietro Martire aiutano la **Madonna della Manto** affinché intervenga con misericordia presso coloro che inginocchiati e in preghiera chiedono di essere salvati dal flagello della peste che in ambito medioevale veniva raffigurato come una

freccia. Rimasti fuori dalla protezione ci sono i nemici dei potenti da un lato e dall'altro lato c'è esame anche un frate che seguendo il pensiero eretico si è staccato dalle linee guida della Chiesa ed è sovversivo verso le leggi dello Stato che non rispetta perché riconosce soltanto la gerarchia e i dettami della propria comunità.



Sono raffigurati più volte anche i santi protettori delle peste: **San Rocco e San Sebastiano**. San Rocco, era un soldato francese che vuole cambiare vita e compì un pellegrinaggio fino a Roma dove decise di redimersi, mettendosi al servizio dei più poveri; che allora erano gli



appetati che nessuno curava. Infatti, appena venivano riscontrati i segni della peste, gli ammalati venivano allontanati dalla comunità e reclusi in capanne di legno dove era abbandonati al loro triste destino. L'attuale cimitero di Cislago si trova ad un chilometro dal paese proprio per evitare qualsiasi contatto con gli appetati che venivano condotti in quel luogo. San Rocco è il primo che decise di aiutare gli



appetati e fondò i lazzaretti come luogo di cura. Lui stesso si ammalerà di peste ma con l'aiuto della Provvidenza impersonata dal cagnolino che lo aiutò a sfamarsi portandogli del pane, sconfiggerà la terribile malattia e ne diventerà il principale ausiliatore. È facilmente riconoscibile perché

mostra sempre bene in evidenza il bubbone della peste. San Rocco era invocato contro tutte le epidemie non solo la peste ma anche contro le epidemie del



colera presente fino al 1860 e della febbre spagnola mortale fino al 1918. San Sebastiano era invece un soldato romano di altro rango che divenne guardia personale dell'imperatore qui a Milano che allora era la capitale dell'Impero Romano d'occidente. Ma essendo cristiano non riconosceva il culto dell'imperatore come divinità e venne condannato al supplizio delle frecce che nulla gli fecero. Poiché era sopravvissuto alle numerose frecce scoccate contro di lui divenne anch'egli il santo ausiliatore della peste per la similitudine della freccia che era identificata come l'epidemia della peste.

In risposta alla riforma protestante iniziata da Martin Lutero nel 1517; venne indetto il Concilio di Trento in cui vennero sancite nuove misure dottrinali e iniziò un processo di rinnovamento nella Chiesa. In ambito iconografico venne proibita la presenza di alcuni soggetti nelle chiese e venne ordinato di seguire un canone di raffigurazione unico che doveva essere rispettato da tutti gli artisti.



Autore della controriforma fu **San Carlo** che partecipò attivamente al Concilio di Trento. Nella nicchia è raffigurato fra S. Mamete che porta un secchiello col latte; suo emblema perché da piccolo scappò dalla prigione e venne sfamato dalle bestie feroci e S. Agapito di Preneste, un gladiatore martirizzato conficcandogli un tridente nello stomaco. I due santi diventano i patroni del latte e del mal di pancia e sostituiscono le raffigurazioni della Madonna del latte e del parto perché per



la morale dell'epoca divenne scandaloso rappresentare la Madonna come una donna qualsiasi e non come divinità a cui spettavano solo riferimenti regali. E così due attributi esclusivamente femminili, allattare e partorire (dolori del ventre) vennero assegnati a due uomini.

Con la conclusione dei lavori di ampliamento del 1525 venne cambiato il nome della chiesa in **S. Maria della Neve** perché venne estesa a tutta la cristianità la nuova festa della dedizione della Basilica Romana di Santa Maria Maggiore che era la prima chiesa dedicata al culto della Madonna.



Nel IV secolo, sotto papa Liberio, sul colle Esquilino, il mattino di un 05 Agosto, la Madonna fece cadere la neve identificando il luogo dove si doveva costruire la nuova basilica. L'affresco del miracolo è presente sull'altare maggiore che venne riedificato nel 1621, e presenta la processione verso il luogo del miracolo. Assistono alla processione anche persone estranee alla cristianità;

ci sono musulmani ed ebrei; poiché anche nel corano è ricordata la Madonna e indirettamente è presente nell'Antico testamento perché le virtù di Israele diventano le sue virtù. Nella volta è raffigurata l'Assunta che è circondata da angeli recanti le migliori primizie della terra d'Israele. Attorno ci sono festoni di fiori ma anche insolite composizioni di verdura.



Nel 1731 la popolazione di Cislago vuole riportare l'attenzione all'affresco della Madonna miracolosa che era presente nella cappella laterale e decide di ritagliarlo dal muro e di trasportarlo sull'altare principale. Intorno viene costruita una cornice barocca dorata con motivi floreali mentre nella parte inferiore vengono inserite preziose formelle lignee seicentesche che sono inframezzate da tavolette cinquecentesche recanti gli stemmi della famiglia Borromeo, dei Farnese e del papa Pio IV della famiglia dei Medici.

L'affresco della Madonna incinta è una rarità perché ne sono stati censiti



solamente un centinaio e questo di Cislago è l'unico al mondo esposto sull'altare principale.

Platytera è il suo nome in greco -più ampia dei cielo- colei che ha contenuto l'Altissimo. La sua iconografia deriva dal mondo bizantino e rappresenta la Vergine orante col Bambino racchiuso in un disco d'oro (clipeo), quasi come se fosse un'ecografia. Invece nel mondo occidentale tutto ciò che è contenuto nella figura simbolica della mandorla è la regalità.

Ecco perché la nostra Madonna con le mani giunte e le maniche forma la mandorla il cui centro evidenzia lo stato della gravidanza accentuato anche dalla cinta alta e ricurva posta sopra il ventre leggermente sporgente di Maria.

Abramo Morandi

